

Elba francese: 15 anni di storia

Giuseppe Massimo Battaglini

L'attenzione degli storici e l'interesse di ricercatori e curiosi si sono sempre concentrati sulla cronaca dei dieci mesi del cosiddetto esilio di Napoleone all'Elba, un lasso di tempo piuttosto breve. In realtà, la prospettiva andrebbe ampliata ad un arco temporale molto più ampio, che va dal 1799 al 1815: un periodo durante il quale l'isola non solo entrò sotto il controllo della Francia, ma venne a far parte prima della Repubblica e poi dell'Impero, con un proprio rappresentante presente a Parigi ed una costante attenzione di Napoleone alla riorganizzazione militare, politica, sociale ed economica dell'Elba, considerata territorio francese a tutti gli effetti e "sorella" della Corsica, tanto da mutare anche nella circoscrizione religiosa, passando dalla diocesi di Massa Marittima a quella di Ajaccio. Si venne a realizzare per il territorio elbano una riunificazione amministrativa, dopo i secoli di tripartizione tra i governi del Granducato di Toscana, Principato di Piombino, Regno di Napoli (succeduto a quello di Spagna) ed una razionalizzazione legislativa. Ma soprattutto, per la prima volta si avviò la formazione di una classe dirigente fatta di funzionari e borghesi, di impronta massonica, quando in precedenza il potere era stato in mano o agli autoritari governatori delle piazzeforti militari, come Ferraiolo e Longone, oppure ai paternalistici e decaduti signori di Piombino, che lasciavano una forma di autogestione alle comunità locali, attraverso gli an-

tichi statuti. Dalla primavera del 1801 sino al 1802 si giocò sul campo diplomatico una partita a scacchi, al termine della quale, con la pace di Amiens, i piccoli signori italiani lasciarono il gioco in mano alle grandi potenze. L'Elba si vide passare dal controllo inglese a quello francese: l'Inghilterra puntò su Malta e la Francia sull'Elba, che uscì dalla situazione in cui si era trovata sin dal Medioevo e si affacciò alla contemporaneità. Napoleone aveva in mente un ambizioso progetto economico per le miniere elbane, nell'ottica di una estensione verticale del patrimonio naturale dell'isola, che inglobasse la fase estrattiva con quella della riduzione e della fusione. Il suo piano, supportato da una attenta analisi e dai rilievi dei suoi commissari, era quello di creare una connessione triangolare tra il ferro elbano, la legna dei boschi corsi ed una fase siderurgica, con la lavorazione finale sulle coste della Provenza. Ma noi sappiamo bene che, nel gioco dei troni, il destino diede scacco al re e, dopo la caduta di Napoleone ed il Congresso di Vienna, l'Elba passò sotto il Granducato di Toscana per poi entrare a far parte del Regno d'Italia, anche grazie al contributo politico dei vecchi bonapartisti. La conoscenza di questo quindicennio francese può meglio spiegare sia la scelta dell'Elba da parte di Napoleone come luogo d'esilio, sia chiarire l'impatto dei suoi interventi di governo sull'isola, da vedere come sviluppo di progetti ideati già in precedenza.



FRENCH ELBA: 15 YEARS OF HISTORY

When we remember Napoleon's stay on Elba, we consider only the period of his exile from 1814 to 1815. In fact, the contact between Napoleon and Elba began in 1799 when the island came under the control of France and became part, first of the Republic and then of the Empire with its own representative present in Paris. Napoleon's concern was about the military, political, social and economic reorganization of Elba that was considered French territory and Corsica's "sister" so much so that even the religious district was changed, passing the diocese of Massa Marittima to that of Ajaccio. Elba was unified by overcoming the division between the Kingdom of Naples, the Principality of Piombino and the Grand Duchy of Tuscany. From the spring of 1801 to 1802, a game of chess was played on the diplomatic field until the peace of Amiens when the small Italian lords left the game in the hands of the great powers: Elba went from English rule to French: England concentrated on Malta and France on Elba. Napoleon had in mind an ambitious economic plan for the Elban mines, thinking of a vertical extension of the natural wealth of the island, that would incorporate the extraction phase with that of reduction and fusion of the iron ore. His plan, supported by careful analysis and surveys by his commissioners, was



to create a triangular connection between Elban iron ore, Corsican wood (therefore coal) and a steelmaking phase with the final processing on the coast of Provence. Knowledge of this fifteen year French period helps to explain both Napoleon's choice of Elba as his place of exile and to clarify the impact of government intervention on the island as a development of previously designed plans.

In alto a sinistra: Le tre api napoleoniche
In alto a destra: foto di ©MariaGiusiCanova
In basso a destra: celebrazioni per il bicentenario
per l'arrivo di Napoleone nel 1814 all'Elba
foto ©MariaGiusiCanova

